

Il gruppo ha annunciato la mobilità per i 260 dipendenti della fabbrica. Ma denuncia problemi anche in altre attività. La reazione della Filtea Cgil Marzotto, dopo Manerbio in arrivo altri tagli

Giovanni Laccabò

MILANO Dopo aver più volte ripetuto che la ristrutturazione non avrebbe comportato misure traumatiche, a cose fatte il gruppo Marzotto ha fatto sapere di avere avviato le procedure per mettere in mobilità l'intero organico della tessitura di Manerbio, 260 dei tremila dipendenti: l'annuncio è giunto ieri l'altro durante l'incontro che i sindacati stessi - messi in allerta dai toni di precedenti comunicazioni agli analisti finanziari - avevano richiesto per verificare i trend del comparto tessile, soprattutto la sua salute finanziaria e la capacità competitiva e di produzione: «Praticamente ci hanno comunicato di aver già avviato le procedure per Manerbio», spiega la segretaria nazionale Filtea Cgil, Teresa Bellanova. L'azienda ha anche

prospettato problemi di saturazione per la pettinatura di Mortara, di adeguamento ai volumi disponibili per lo stabilimento di tintoria e finissaggio di Schio e, sempre a Schio, di grande difficoltà per il cotonificio a causa della caduta ordini, senza tuttavia spiegare in che modo intende intervenire in queste situazioni di difficoltà. Alle sue spalle, negli ultimi mesi Marzotto conta la chiusura della commercializzazione della linea Lanerossi, la forte riduzione della capacità produttiva della filatura di Valdarno e la modifica strutturale dell'orario di lavoro della filatura di Piovene Rocchette.

Secondo l'azienda, la nuova fase di ristrutturazione si impone per adeguare la capacità produttiva ai volumi venduti, per limitare la insaturazione degli stabilimenti e semplificare la logistica per far fronte alle perdite del settore lana e rag-



Operaia in fabbrica

Lucas Uliano

giungere in tempi brevi il pareggio di bilancio.

Ma perché chiudere Manerbio? «Per le difficoltà accusate dal settore dei tessuti lanieri», spiega ancora Teresa Bellanova: «Ma la chiusura di uno stabilimento è un fatto gravissimo, anormale. E pesa gravemente il metodo: siamo a una svolta di Marzotto in ordine alle relazioni, un modo nuovo ma molto negativo di confrontarsi col sindacato, posto di fronte ad una scelta unilaterale». Le lettere per la mobilità sono state spedite martedì, giorno da cui scattano i 75 giorni per l'eventuale accordo. Bellanova: «Il coordinamento ha chiesto la revoca delle procedure di mobilità e l'avvio di un confronto su possibili soluzioni, anche per Manerbio».

Intanto l'intero gruppo è mobilitato coi sindacati confederali di categoria che stanno dando prova di

forte unità: già mercoledì prossimo due ore di sciopero con assemblee in tutte le aziende, da Praia a Mare a Sondrio, e il 15 novembre altre quattro ore di sciopero in tutto il gruppo. Infine il 20 a Manerbio si riunisce il coordinamento per proseguire la battaglia per salvare lo stabilimento, colpevole solo di operare su una fascia di prodotto che appesantisce la posizione finanziaria e per questo solo motivo l'azienda ne ha deciso il ripudio: Manerbio è il sito meno funzionale: «Lì è rimasta attiva solo la parte tessitura: l'azienda sceglie di mantenere l'area di Praia a Mare che il sindacato a suo tempo ha contrattato per sostenere il Mezzogiorno, e di conservare Valdarno come "cuore" del gruppo e mantenere Brno nella Repubblica Ceca, e però di tagliare Manerbio solo perché non è in grado di saturare tutti gli impianti».

IntesaBci, oggi stretta sugli esuberanti
Il sindacato insiste con la richiesta di un piano industriale

MILANO Round decisivo oggi per la vertenza di Intesa Bci che chiede 8.764 esuberanti, numeri che ieri l'azienda è stata costretta a smentire: «La smentita è frutto della pressione del sindacato in questi giorni», spiega il segretario nazionale Fisac-Cgil Giuliano Calcagni. Mentre si svolgeva un faccia a faccia interlocutorio, la notizia delle difficoltà che Banca Intesa incontra nella vendita di Sudameris Brasil a Banco Itaú ha causato un forte ribasso del titolo in Borsa. Per il presidente del Banco Itaú, quarta banca brasiliana, le operazioni dovrebbero essere concluse entro fine anno. L'approccio di ieri ha tuttavia confermato la netta chiusura dello staff di Corrado Passera ai sindacati, i quali chiedono un vero piano industriale come premessa per qualsivoglia confronto sugli organici, e in caso contrario minacciano un fronte di lotte particolarmente aspro. Passera ha dichiarato invece che ha fretta di espungere fin da gennaio almeno la metà dei candidati alla mobilità, lavoratori per i quali potrebbero ricorrere le condizioni per l'accesso al fondo di solidarietà che consente uno scivolo fino a cinque anni verso la pensione.

Trasporto urbano, nuovo stop

Fermata di 24 ore entro fine mese contro il rifiuto di aziende e governo di rinnovare il contratto

MILANO Tre grandi scioperi che per tre volte hanno paralizzato la città non sono bastati per smuovere le aziende e il governo e rinnovare il biennio economico del trasporto pubblico locale, ed ora tocca al quarto: entro novembre ci sarà un nuovo stop di 24 ore e senza fasce di protezione per autobus, tram e metropolitane. La data viene decisa oggi a Roma dall'assemblea nazionale dei delegati delle categorie confederali. Nel corso dell'anno a sostegno della vertenza sono state già effettuate tre fermate: di 4 ore il 17 maggio, di 8 il 21 giugno e di 24 il 25 settembre. Davvero straordinaria la partecipazione dei 120 mila lavoratori del comparto che chiedono semplicemente un aumento lordo di 106,39 euro in busta paga, pari al recupero dell'inflazione per gli anni 2002-2003 e la riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali, come previsto dal contratto. Rivendicano il diritto al rinnovo del contratto e alla tutela del reddito, chiedono regole per il trasporto pubblico locale in vista delle gare e della liberalizzazione del settore e respingono l'attacco delle controparti al contratto collettivo e alle clausole sociali. Filt Cgil, Cisl e Uiltrasporti, infine, puntano l'indice contro governo e regioni responsabili di non fare nulla per sbloccare la vertenza. Il leader della Filt-Cgil, Guido Abbadessa accusa il governo: «Le resistenze che le associazioni imprenditoriali hanno opposto alla piattaforma hanno trovato appoggio da parte del governo, di molte Regioni e amministrazioni locali». Quanto al governo, «si è totalmente disinteressato della vertenza: eppure il suo intervento per attivare il tavolo che ci veniva negato, è stato chiesto unitariamente quando abbiamo presentato la piattaforma e in successive occasioni. In quanto firmatario del proto-

collo per il contratto gli abbiamo chiesto di svolgere un ruolo di garante. Tutte le nostre sollecitazioni sono cadute nel nulla».

Abbadessa contesta anche «l'ulteriore arretramento» dei trasporti, e in particolare del trasporto pubblico locale, causato dalla Finanziaria: «L'insieme dei provvedimenti produce il taglio delle risorse complessive, la riduzione dei trasferimenti agli Enti locali, mentre le aziende più deboli, in particolare al Sud, sono abbandonate a se stesse». Finanziaria e assenza di una politica dei trasporti creano una prospettiva poco rassicurante, come dimostra la forte riduzione (- 6,5%) degli investimenti del 2003 rispetto al 2002. E nel triennio 2003-2005, rispetto al triennio 2002-2004, il calo è pari al 20,8%. Distanze nominali, destinate a crescere con l'aumento dell'inflazione: «Eppure si continua a parlare di grandi opere, di interventi destinati a cambiare la viabilità stradale e ferroviaria e delle aree metropolitane: però non ci sono i soldi». E ancora: «Non c'è traccia di scelte di priorità, non c'è traccia di sostegno alla mobilità collettiva e di una politica in grado di emancipare le città dalla condizione letteralmente soffocante cui le costringe la mancanza di alternative al traffico privato. Per esempio - prosegue Abbadessa - si riducono le risorse destinate ai nodi ferroviari delle grandi aree metropolitane, risorse assorbite dalle cosiddette grandi opere, e così saranno inevitabili ulteriori ritardi». Mentre per il trasporto pubblico locale, «la prospettiva è di una contrazione per quantità e qualità, e della impossibilità di limitare il traffico delle auto private, che però - ironizza il leader della Filt - sarà reso più bello dalle luci accese in città anche di giorno».

g.lac.



Traffico cittadino durante uno sciopero dei mezzi di trasporto Zennaro/Ansa

Niente fondi nella Finanziaria A rischio 16mila posti nelle pulizie scolastiche

MILANO A rischio il posto di lavoro per 16 mila addetti delle pulizie scolastiche, 85% dei quali concentrati in Sicilia, Puglia, Calabria e Campania. E quanto denunciano in una nota i consorzi nazionali di imprese Cns (Legacoop), Ciclat (Confcooperative), Manilat (Fise-confindustria), Miles (Confapi) e la società Sco (partecipata da Italia Lavoro). In una lettera inviata al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'Economia, del Welfare e dell'Istruzione, i consorzi lanciano l'allarme occupazionale a partire dal prossimo 1° gennaio, esprimendo allo stesso tempo sconcerto «per il fatto che sia rimasto sostanzialmente inascoltato l'allarme, lanciato alcune settimane fa, sull'assenza, in Finanziaria, dello stanziamento dei fondi necessari a garantire la prosecuzione dei servizi di pulizie assicurati dai 16 mila addetti in circa 2.200 istituti scolastici, quasi tutti nel Centro-Sud e nelle Isole».

A questo punto della vicenda, denunciano i consorzi, è grave che il Governo non abbia inserito neanche nel cosiddetto maxi-emendamento alla Finanziaria le risorse necessarie per il mantenimento in vita del settore. Per questo motivo i consorzi nazionali, insieme con la società Sco ribadiscono la richiesta che il Governo accolga, in occasione del dibattito parlamentare, gli emendamenti presentati allo scopo di assicurare la copertura mancante e fanno presente che nei prossimi giorni le imprese aderenti saranno costrette a preannunciare ai 16 mila lavoratori il rischio concreto di perdita di lavoro dal 1° gennaio 2003 e, alle stesse committente, la cessazione del servizio nelle scuole, a partire dalla stessa data, con i conseguenti pesanti effetti sull'igiene dei 2.200 edifici scolastici interessati.

ANSALDO

Nuova commessa delle ferrovie danesi

Ansaldobreda e Dsb (ferrovie danesi) hanno firmato un contratto per l'acquisto di 23 nuovi treni Intercity per un valore di 90 milioni di euro, più un'opzione per altri 97 che porterebbero l'importo definitivo a oltre 460 milioni di euro. Con questa commessa il portafoglio ordini di Ansaldobreda si attesta a 1,5 miliardi di euro.

LUFTHANSA

Aumento record del profitto operativo

La compagnia aerea tedesca Lufthansa ha registrato un aumento record del profitto operativo nei nove mesi terminati lo scorso settembre, a 790 milioni di euro contro i 290 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Il target per l'intero anno è stato conseguentemente rivisto a 700-750 milioni di euro contro i 500 milioni previsti in precedenza.

MONTE PASCHI

Credito più facile per le imprenditrici

Favorire l'accesso al credito da parte delle imprese a prevalente partecipazione femminile. Questo l'obiettivo di un accordo stipulato dal Gruppo Monte dei Paschi di Siena con la Fondazione Bellisario, che riunisce oltre 1.000 fra manager ed imprenditrici italiane. L'accordo prevede che ciascuna richiesta inoltrata alla Fondazione venga sottoposta ad un esame preliminare da parte di un comitato di valutazione, che si esprimerà sulla bontà della business idea sottostante.

Sono circa 10mila in tutta Italia. Manifestazioni a Ivrea e a Torino Domani sciopero nazionale di 8 ore dei lavoratori Omnitel Vodafone

MILANO Domani in piazza San Carlo a Torino alla manifestazione proclamata dalla Fiom contro il piano Fiat non ci saranno solo i lavoratori del Lingotto. Accanto a loro saranno presenti anche i giovani di Omnitel Vodafone e un loro delegato è stato invitato a intervenire dal palco.

Per domani è stato infatti proclamato lo sciopero nazionale di otto ore dei lavoratori di Omnitel Vodafone, che in tutta Italia sono circa 10mila.

La giornata di lotta è stata indetta dai sindacati di categoria Fim, Fiom e Uilm in quanto l'azienda ha deciso in modo unilaterale di passare i propri dipendenti dal contratto dei metalmeccanici a quello delle telecomunicazioni.

Contro questa decisione i lavoratori di Omnitel Vodafone hanno già organizzato diverse iniziative di protesta da alcune settimane in diverse città italiane.

Due le iniziative in programma per domani in Piemonte. I lavoratori della sede di Ivrea (sono 1.100, dei quali circa 750 addetti del call center) effettueranno un presidio davanti all'ingresso dell'azienda. Un altro presidio sarà organizzato sempre domani davanti al negozio Omnitel di via Roma a Torino, dalle 10 alle 13.

«La lotta dei lavoratori Omnitel Vodafone - ha osservato Giorgio Airaud, segretario della Fiom-Cgil di Torino - è molto importante per due motivi. Innanzitutto perché si tratta prevalentemente di giovani lavoratori che in questi anni hanno vissuto sulla propria pelle la condizione di precarietà e quindi sanno che cosa significa difendere diritti faticosamente conquistati. E poi perché la loro vicenda è emblematica del tentativo, messo in atto dal padronato di mettere in discussione la contrattazione».

Una ricerca dello Sda Bocconi su come viene attuata la flessibilità Gli enti pubblici preferiscono il part time Lavoro temporaneo nelle aziende private

MILANO Soprattutto part-time e orario flessibile, mentre il telelavoro è solo una nicchia. Così oggi viene interpretata la flessibilità del lavoro in Italia, secondo quanto emerge da una ricerca condotta dallo Sda Bocconi per conto della Camera di Commercio di Milano.

La flessibilità è presente negli enti pubblici soprattutto con il part-time, mentre nelle aziende private va per la maggiore la riorganizzazione degli orari di lavoro e il ricorso al lavoro temporaneo a seconda dei picchi stagionali. In prima linea tra le realtà pubbliche risulta proprio la Camera di Commercio di Milano, dove sono previste ben 17 forme di lavoro a tempo parziale, che interessano complessivamente un dipendente su otto. L'orario ridotto, poi è molto praticato anche alla Provincia di Milano, con il 5,7% dei dipendenti interessati a questa soluzione, mentre il 90% delle donne assunte dal Comune di Sesto San Giovanni lavoro-

rano part-time. Per quanto riguarda le imprese private, invece, viene utilizzato soprattutto il lavoro temporaneo, che nel caso dell'Ikea ha portato addirittura alla creazione di contratti week end di 16 ore per coprire i buchi delle aperture domenicali.

Il gruppo Zanussi-Electrolux, invece, come alternativa alla retribuzione degli straordinari richiesti nei particolari picchi di produzione, offre la possibilità di recupero con ore di permesso. Diverso invece il discorso per il settore dell'informatica, dove Ibm interpreta la flessibilità come lavoro fuori dall'ufficio, svolto da «mobile worker» impegnati al 50% presso i clienti, «customer worker» fuori sede al 100% e «transition worker» fuori ufficio al 30%. Ma non mancano casi limite come quello di Chl che, oltre all'orario flessibile per i suoi 90 dipendenti, ha offerto a tre lavoratori l'alloggio in azienda ribaltando così il concetto di telelavoro.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

passione e ragione

QUESTA SETTIMANA



Abbonamento annuale: euro 36,00
cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.

MAURA COSSUTTA Social forum, una sfida di tutti
GIAN FRANCO BENZI A Firenze per un'Europa dei diritti
VITTORIO AGNOLETTI La nostra unità fa paura
NEMER HAMDAD Israele, il silenzio dell'Europa
JACOPO VENIER Laburisti contro Sharon: troppo tardi?
FABIO MELILLI Finanziaria, un'ombra sulle città
GIANNI MONTESANO Dopo il terremoto, ricostruire
MAURIZIO PAROTTO La prevenzione fatica ad affermarsi
SAVERIO FERRARI Eversione, misteri e stragi fasciste
SEVERINO GALANTE "Martiri delle foibe": scivola Bettin
CLAUDIO SABATTINI Esuberanti Fiat. Gli altri super-lavorano
GRAZIELLA GALLI E **ROBERTO ROMANO** Progetto per l'Auto
DOMENICO GALLO I dannati di Guantanamo
HUGO CHAVEZ Io e Lula, l'altra America
NAPOLEONE COLAJANNI Ulivo, sinistra e mondo d'oggi
ARMANDO COSSUTTA Eni, accordo del secolo Italia-Urss
SERGIO FLAMIGNI Mattei, Moro e le attenzioni della Cia
ANTONIO DE BLASI Quaoar, un nuovo pianeta vicino Plutone
GIANNI GIADRESCO Ciao Marisa Musu, compagna "Rosa"
PASQUALE BALSAMO Il catechismo dei revisionisti